

IL LIBRO

A proposito del volume di Julián Carrón «Dov'è Dio?», una conversazione con Andrea Tornielli

LA FEDE CRISTIANA AL TEMPO DELLA GRANDE INCERTEZZA

Clementina Coppini

«**C**hi crede in Gesù come è chiamato a vivere?»: questa è la domanda intorno a cui ruota la conversazione tra Julián Carrón, da 12 anni alla guida di Comunione e Liberazione, e il vaticanista Andrea Tornielli. Il titolo del libro - «Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza», Edizioni Piemme - potrebbe sembrare un po' impegnativo per un lettore contemporaneo, disilluso e confuso nel «tempo della grande incertezza». Cosa abbiamo da spartire con un coltissimo teologo? Non è che per caso vuole convertirci? No, vuole solo parlare di libertà, verità, fratellanza, giustizia.

E poi all'improvviso viene pronunciato un nome che non si sentiva da tanto: Gesù. Uno che non era un moralista e non era per niente beghino. Che gioia sentir parlare di Gesù da uno che ti ricorda che «se non passano attraverso i fatti della vita, le grandi parole della fede non riescono a intercettare le persone». Ammirabile schiettezza. E, poiché sincerità chiama sincerità, va detto che la parte sulle questioni più legate a Cl è la meno appassionante (sebbene Carrón non si tiri indietro dalle domande scomode), ma le parole di speranza di questo

esegeta cresciuto «tra i ciliegi dell'Estremadura» sono piene di luce. Non è necessario essere d'accordo con ogni sillaba pronunciata da Don Julián, ma sentire qualcuno che bussa piano in un mondo di anime rumorose che suonano forte fa bene alla salute. È una lettura che ci dice come i grandi concetti e i grandi sogni siano ancora con noi: non dobbiamo vergognarci di pensarli e di crederci. Il sacerdote spagnolo ci insegna come si fa a «camminare nella vita senza scetticismo» e ad avere fede: cosa che può tornare utile a tutti, perfino a chi non crede. Tutti abbiamo bisogno di essere amati e di esercitare e ricevere perdono e misericordia. Senza essere per forza relativisti, senza sentirci sempre tenuti a essere alternativi. Un po' di sincerità e innocenza hanno il potere di salvare quel che resta del mondo? E, se per noi la risposta alla fede è un no, perché non possiamo ascoltare senza pregiudizi?

Conclusa la lettura potrebbe persino capitare una cosa strana: sentire l'impellente desiderio di andare da tuo figlio adolescente, con cui a pranzo hai avuto un acceso diverbio, e di dargli un bacio sulla testa. Sembra nulla, invece è un mezzo miracolo. Il mondo «non è un abisso di perdizione» e «tutti abbiamo bisogno di qualcuno che guarisca le nostre ferite». Tutti, anche chi giudica ridicoli questi discorsi.

